

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

89° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5^a - Bilancio *Pag.* 3

7^a - Istruzione » 5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno *Pag.* 9

Sottocommissioni permanenti

12^a - Igiene e sanità - Pareri *Pag.* 13

CONVOCAZIONI *Pag.* 14

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri delle finanze Reviglio e del bilancio Andreatta, ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Ferrari e per il bilancio Abis.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

« **Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-bis).

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-ter).
(Seguito e rinvio dell'esame generale).

Si riprende il dibattito sospeso giovedì 21.
Si apre la discussione.

Il senatore Bacicchi esordisce rilevando che il bilancio e il disegno di legge finanziaria vengono esaminati in un momento nel quale la situazione economica è profondamente mutata rispetto all'epoca della formulazione della relazione previsionale e programmatica.

In particolare per il disegno di legge finanziaria si riscontra una inadeguatezza del documento e della manovra di politica economica in esso contemplata rispetto alla situazione economica: riepiloga l'iter parlamentare sinora seguito dal disegno di legge nonché le profonde mutazioni in esso intervenute in seguito allo stralcio di intere parti che forse meglio sarebbero state a sé sin dal primo momento: il testo nella sua consistenza attuale non rispecchia in realtà nes-

suna manovra di politica economica. Lamenta pertanto la carenza di governo dell'economia che risulta dalle vicende ricordate e dai testi in esame. Tratta quindi dell'impressionante rilievo assunto dall'andamento inflazionistico, in ragione diretta di carenze strutturali della nostra economia più che di fatti congiunturali: questioni comunque che chiamano direttamente in causa ben più ampie considerazioni di ordine politico.

Denuncia il pericolo di rallentamento dello sviluppo produttivo, per il sostegno del quale il Governo non sembra sia in grado di assumere concrete ed efficaci iniziative: si pensi ad esempio ai problemi della grande impresa ed alle Partecipazioni statali, per le quali nulla si trova di specifico nei documenti di politica economica del Governo. Sottolinea il divergente andamento dei valori del tasso inflazionistico e del prodotto interno lordo, secondo una mobilità della quale il Governo non sembra tener conto.

Esamina quindi l'andamento della bilancia dei pagamenti e chiede quali interventi il Governo stia prospettando per correggerne l'andamento non favorevole, secondo le ultime rilevazioni. Passando al problema dei residui passivi dichiara che esso non è risolvibile se non a livello di profonda modificazione delle strutture della Pubblica amministrazione, nè, anche in questo campo, si vedono i segni di una qualche iniziativa governativa.

Afferma quindi che non può dirsi risolto il problema della trasparenza della finanza pubblica; in particolare è lecito sospettare disavanzi sommersi almeno nei due settori della spesa invitando il Governo a fornire le stime esatte e ad assumersene la responsabilità: ad ogni buon conto non si dichiara convinto dalle spiegazioni fornite al proposito dal ministro Pandolfi.

Inesatte gli appaiono le stime governative anche sul versante dell'entrata, poichè le entrate saranno certamente superiori a quanto prospettato con la seconda Nota di variazioni. Afferma al proposito che per esprimere un giudizio definitivo su tale documen-

to sarebbe comunque opportuno conoscere i pareri delle Commissioni di merito.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiarando di condividere le relazioni svolte sulla spesa e sull'entrata, afferma di approvare la fermezza del Governo nel mantenere la propria linea di politica economica. Sottolinea quindi l'urgenza di approvare il bilancio e il disegno di legge finanziaria e si stupisce al proposito che qualche parte politica pensi di aprire una crisi di Governo su tali documenti.

Riservandosi un più ampio intervento in Assemblea, osserva peraltro che si impone una politica di bilancio la più rigorosa possibile che parta da una esatta conoscenza del volume della spesa pubblica e dalla responsabilizzazione di tutti i centri di spesa. Si assiste infatti ad una unitarietà di direzione in tema di entrata alla quale non corrisponde analoga situazione sul versante delle uscite, per le quali lo Stato in molti casi è socio passivo di centri autonomi erogatori di spesa. Afferma che più che il disavanzo nel suo ammontare ciò che preoccupa è il suo contenuto; auspica pertanto un approccio qualitativo e non quantitativo al problema capace di una verifica di tutti gli automatismi di spesa e di un ripensamento del sistema della finanza locale.

Rivolge quindi il proprio apprezzamento all'azione svolta dal Ministero delle finanze e ritiene che si debba arrivare ad una politica generale dell'entrata nella quale entrino in considerazione tutti i tipi di entrata nonché la manovra tariffaria; esorta comunque il Ministro competente a cercare un miglioramento continuo dei rapporti col contribuente la cui collaborazione deve essere apprezzata e richiesta.

Condividendo l'azione del Governo per una più oculata ed equa tassazione del commercio, chiede che venga presa in considerazione una più decisa politica di incremento del credito del settore.

Tratta quindi del problema del Mezzogiorno chiedendo che anche quelle regioni beneficiano del metano algerino che tra poco arriverà in Italia.

Per le Partecipazioni statali sottolinea l'urgenza dei problemi finanziari esistenti: è

d'uopo precisare il fabbisogno per il 1980 e l'approntamento di un adeguato piano di ristrutturazione triennale; per tal motivo preannuncia la presentazione di un emendamento in materia. Ribadisce concludendo, la propria osservazione circa il disavanzo dello Stato il cui aspetto inquietante attiene alla sua qualità: lo stesso ammontare, infatti, se correlato a spese di investimento desterebbe certamente — secondo il senatore Ferrari-Aggradi — minor preoccupazione.

Il senatore Calice tratta in particolare del problema del Mezzogiorno, per il quale i dati relativi all'inflazione ed alla disoccupazione assumono valore almeno doppio rispetto a quello nazionale. Dichiarando che i metodi di intervento pubblico nel Mezzogiorno vanno riconsiderati di fronte all'inefficienza della spesa, per la quale la Cassa per il Mezzogiorno si rivela inadeguata per ammissione dello stesso Ministro competente.

Afferma che la gestione degli incentivi da parte di tale ente appare in contrasto con la legge n. 183 del 1976; comunque l'intervento per il Mezzogiorno portato avanti dalla Cassa appare limitato al solo settore dei lavori pubblici, e per di più con dubbia efficacia. Sottolinea che tali discrasie sono anche dovute alla posizione della Cassa come ente di gestione, sia pur di fatto, il che contrasta con l'eccessiva politicizzazione dell'ente.

Passando a trattare in dettaglio il problema della spesa pubblica sottolinea che di fronte all'incremento dei residui dello Stato vi sono parti politiche che insistono pur tuttavia nel mettere l'accento sulle inefficienze dell'amministrazione regionale. Afferma che su una questione come questa non è possibile non avere una pronuncia della Commissione.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente De Vito avverte che la seduta di domani, invece che alle ore 10, avrà inizio alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Picchioni.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del presidente del Centro sperimentale di cinematografia »;

« Nomina del Vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia ».

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del turismo e dello spettacolo, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nelle cariche di presidente e vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia, rispettivamente, del dottor Saturnino Manfredi e del dottor Ernesto G. Laura.

Nella discussione, introdotta dal relatore Boggio, che propone di esprimere due pareri favorevoli, intervengono i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Monaco che dichiarano di astenersi, ed il ministro D'Arezzo.

La proposta di parere favorevole relativa alla nomina del presidente del Centro sperimentale di cinematografia viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto, ed è approvata.

Partecipano alla votazione i senatori: Accili, Boggio, Bompiani, Buzzi, Chiarante, Conterno Degli Abbati Anna Maria, D'Amico,

Faedo, Mascagni, Mezzapesa, Monaco, Papalia, Parrino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Salvucci, Scardaccione, Schiano, Spittella, Ulianich, Brugger (in sostituzione del senatore Mitterdorfer) e Mazzoli (in sostituzione del senatore Pedini).

Viene successivamente posta in votazione a scrutinio segreto ed approvata la proposta di parere favorevole relativa alla nomina del vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia.

Partecipano alla votazione i senatori: Accili, Boggio, Bompiani, Buzzi, Chiarante, Conterno Degli Abbati Anna Maria, D'Amico, Faedo, Mascagni, Mezzapesa, Monaco, Papalia, Parrino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Salvucci, Scardaccione, Schiano, Spittella, Ulianich, Brugger (in sostituzione del senatore Mitterdorfer) e Mazzoli (in sostituzione del senatore Pedini).

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Franca Falcucci risponde all'interrogazione n. 3-00472 presentata dai senatori Conterno Degli Abbati Anna Maria e Canetti sull'utilizzazione del personale impegnato nell'Istituto per l'istruzione professionale del disciolto Ente nazionale sordomuti, dando notizia delle procedure in atto per l'emanazione di un decreto istitutivo di un ruolo speciale per l'inquadramento degli interessati nei corrispondenti ruoli statali, nonché della situazione degli allievi.

La senatrice Anna Maria Conterno Degli Abbati si dichiara parzialmente soddisfatta.

Viene svolta quindi l'interrogazione numero 3-00374 dei senatori Chiarante e Zavattini: il sottosegretario Picchioni dà conto delle iniziative prese e delle spese previste per la tutela del patrimonio storico ed artistico della città di Mantova, ed, in particolare, per gli interventi relativi al Palazzo Ducale ed alla « Camera degli sposi », fra l'altro precisando che non sono state riscontrate carenze negli organici del personale della Sovrintendenza di quella città.

L'interrogante Chiarante replica dichiarandosi soddisfatto per la sollecitudine della risposta e l'ispezione effettuata e insoddisfatto per le risposte fornite circa i problemi dell'organico.

La seduta viene sospesa alle ore 18,10 ed è ripresa alle ore 18,20.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 618

Su proposta del presidente Faedo la Commissione concorda di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede primaria del disegno di legge n. 618 (ora deferito in sede deliberante alla 4ª Commissione permanente) in quanto relativo all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, cioè ad un ente operante nel campo della sperimentazione e della ricerca. In via subordinata la Commissione richiede l'assegnazione in sede consultiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzoli;

« Normi particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri. (Seguito della discussione e rinvio).

« Concorso speciale per direttori didattici delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (478), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger. (Seguito della discussione e approvazione).

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 20 dicembre 1979. Si apre la discussione generale.

Il senatore Monaco propone che sia prevista la possibilità che i presidi che abbiano sostenuto favorevolmente l'esame per ispettore tecnico centrale ed abbiano esercitato la funzione ispettiva per almeno tre anni, siano immessi direttamente in ruolo.

Ad avviso del senatore Parrino, poichè sono mutati certi criteri di fondo, relativi alle modalità di applicazione del requisito del

concorso, sarebbe opportuno prevedere un concorso riservato per tutti i presidi che siano attualmente incaricati, senza distinguere la durata dell'incarico. Ciò permetterebbe, ove attuato mediante un corso od un esame-colloquio, di evitare i problemi derivanti dalla probabilità di una riproposizione futura della questione del precariato anche a livello di presidenza.

La senatrice Conterno Degli Abbati invita il Governo a fornire dati precisi relativamente al numero dei posti che si renderebbero disponibili una volta espletati i concorsi in atto. Riterrebbe inoltre opportuno sapere se corrisponda a verità la notizia che vi è stata una riapertura di termini con una aggiunta di posti.

Conoscendo con certezza i dati relativi ai posti disponibili, fa poi notare, si potrà essere in grado di bandire un concorso riservato, od anche un concorso con riserva di posti, che preveda in ogni caso una prova scritta ed una orale.

Quanto agli ispettori tecnici — personale di altissimo livello — occorrerebbe in futuro arrivare alla copertura dell'organico mediante un concorso severo.

La senatrice Conterno si dichiara infine favorevole all'approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Mitterdorfer che, riguardando una situazione particolare, non appare suscettibile di dar luogo ad un precedente.

Il senatore Mazzoli dà conto dei disagi che la categoria dei presidi incaricati ha affrontato nelle more dell'espletamento dei concorsi. Attesa la particolare figura educativa del preside sarebbe opportuno favorire chi ha già prestato il proprio servizio in questa veste ed ha positivamente operato.

Sarebbe perciò opportuno, dopo aver sollecitamente espletato i concorsi in atto, individuare il numero dei posti rimasti liberi e bandire un concorso per titoli ed esami riservato ai presidi incaricati in servizio. In tale concorso dovrebbe essere privilegiato l'elemento del servizio prestato e gli esami dovrebbero essere limitati ad un colloquio, di ampio respiro e relativo all'attività svolta.

La seduta viene sospesa alle ore 19,10 ed è ripresa alle ore 19,30.

Il senatore Brugger, visto il consenso emergente quanto al disegno di legge n. 478, propone di separarne la discussione dagli altri provvedimenti che non presentano uguale carattere di urgenza e straordinarietà.

Ad avviso del senatore Buzzi l'unitarietà del ruolo del dirigente andrebbe mantenuta, rendendo quindi omogenee le figure dei direttori delle scuole elementari e dei presidi. Conviene pertanto, egli dice, far sparire l'istituto dell'incarico, utilizzando anche per le scuole secondarie quello della reggenza, a cui si fa ricorso nelle elementari. In tal modo si potrebbe anche cercare di dare una soluzione definitiva al problema del precariato, anche per evitare che esso si rigeneri anche in un prossimo futuro.

Sarebbe da considerarsi altresì l'ipotesi di un accesso dalla posizione di preside a quella di ispettore periferico prima che a quella finale di ispettore centrale.

Per quanto riguarda le modalità dei concorsi suggerisce l'applicazione delle norme previste dall'articolo 133 del decreto delegato n. 417, che prevedono un concorso per titoli, integrato da un colloquio; ritiene opportuna l'utilizzazione dei candidati idonei nei concorsi a posti di ispettore, anche relativamente a quelli per le scuole materne e si dichiara favorevole alla proposta del senatore Brugger.

Dopo aver auspicato che si risolvano altresì i problemi relativi alla dirigenza nelle scuole materne ed elementari ed invitato il Governo a fornire i dati relativi ai posti da coprirsi con i concorsi in atto ed a quelli che saranno successivamente disponibili, propone che venga costituita un'apposita Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 67 e 323.

Il senatore Ulianich, dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di discussione separata del disegno di legge n. 478, nei termini puntualizzati dal senatore Brugger, rileva che occorrerebbe una politica di programmazione dei posti direttivi negli istituti secondari e dei posti di ispettore tecnico centrale che si faccia carico innanzitutto della ricognizione di quelli che sono disponibili; dopo di ciò sarà possibile impostare con serietà i concorsi, che dovrebbero svolgersi

secondo le modalità ordinarie, anche se la ammissione ad essi potrebbe essere riservata.

Presenta inoltre un emendamento, tendente a prevedere, all'articolo 3 del disegno di legge n. 323, che siano immessi in ruolo gli idonei del concorso ad ispettore tecnico centrale.

Il senatore Mascagni si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal senatore Brugger.

Chiusa la discussione, replica il relatore Schiano. Si associa alla proposta avanzata dal senatore Brugger e presenta un emendamento, sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 478, che tende a migliorarne la formulazione.

Rileva in via generale che la materia va affrontata con estrema cautela, dopo che le soluzioni adottate per il precariato dei docenti hanno creato un certo clima di contestazione nei presidi incaricati, e propone di stabilire che vengano messi a disposizione i posti disponibili fino al 1° settembre 1980 e tutti quelli disponibili e non coperti da concorsi in atto; tali posti inoltre dovrebbero essere aumentati comprendendo anche quelli che non andassero coperti con i normali concorsi e, viceversa, i posti messi a concorso con questi ultimi bandi dovrebbero poter essere aumentati comprendendovi quelli che non venissero coperti con i provvedimenti all'esame. È perciò implicitamente indispensabile seguire la logica del concorso riservato da espletarsi, per obiettivi motivati, mediante una prova di carattere orale che valuti la maturità del candidato. Si dichiara infine favorevole alla immissione in ruolo degli idonei nei precedenti concorsi a preside e a ispettore centrale. Infine, circa la proposta del senatore Buzzi di istituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato per i disegni di legge numeri 67 e 323 si pronuncia in senso favorevole.

Il sottosegretario Franca Falcucci si dichiara favorevole alla proposta, del senatore Brugger, di procedere disgiuntamente per il disegno di legge n. 478 e a quella del senatore Buzzi di istituire l'accennata Sottocommissione. Illustra poi alcuni emendamenti

del Governo tendenti — pur nella previsione dell'ipotesi di un concorso riservato, per eliminare la situazione del precariato anche nel settore della dirigenza scolastica — a stabilire le modalità del concorso: esso si dovrebbe espletare con una prova scritta ed una orale, basate principalmente sull'esperienza professionale acquisita durante l'incarico di presidenza.

Si dichiara poi favorevole al meccanismo di copertura dei posti proposto dal relatore e a non riservare ai soli presidi, ma anche ai docenti con un congruo periodo di servizio l'accesso alla carriera di ispettore tecnico centrale: in questo ultimo caso non si dovrebbero però adottare soluzioni in contrasto con quanto previsto nei decreti delegati.

Si passa all'esame del disegno di legge numero 478.

È approvato, favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento del relatore Schiano sostitutivo dell'articolo unico e quindi, nel suo complesso, il disegno di legge.

La Commissione concorda di istituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 67 e 323. Tale Sottocommissione, presieduta dal relatore Schiano, sarà composta dai senatori Buzzi, Conterno Degli Abbati Anna Maria, Mitterdofer, Monaco, Parrino, Spadolini, Ulianich e Zito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 67 e 323, anzidetti, è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
COMPAGNA*La seduta inizia alle ore 11.***SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 183**

Il deputato Carelli, rileva che è in atto una suggestiva e significativa tendenza a trasferire la problematica meridionalista nel quadro della programmazione economica per dare risalto nazionale alla questione Mezzogiorno e per finalizzare gli interventi generali in una precisa ottica meridionalista. Ciononostante ritiene che occorre mantenere il sistema degli interventi straordinari, migliorandone l'aspetto qualitativo. Dopo aver sostenuto la necessità di rendere operanti gli strumenti già esistenti, si sofferma sull'esigenza di porre le Regioni in condizioni di assolvere ai compiti ad al ruolo derivanti dalla legge n. 183 e questo soprattutto in funzione del contenimento del divario sempre più vistoso tra intervento straordinario e quello ordinario, e della risonanza nazionale ed internazionale che va assumendo la problematica del Mezzogiorno.

Auspica infine che il Governo tenga nella dovuta considerazione l'esigenza di garantire la continuità dei flussi finanziari finalizzati allo sviluppo del meridione.

Il senatore Scardaccione, partendo da una analisi comparativa degli interventi centrali degli ultimi anni in relazione allo sviluppo delle diverse regioni italiane, osserva che l'impegno del Governo è stato, sia in termini quantitativi che qualitativi, sempre a van-

taggio del settentrione. Occorre pertanto capovolgere questo stato di cose, abbandonando la tecnica degli interventi disorganici e « a pioggia » per ricondurre la logica dell'intervento nel meridione in un quadro di organica e globale programmazione. D'altro canto le esperienze passate dimostrano, che quando l'intervento è entrato in tale logica, coinvolgendo e responsabilizzando anche i poteri e il potenziale imprenditore locale, i risultati, come nel caso della piana del Metaponto, non hanno tradito l'aspettativa. Per fare ciò occorrerà però risolvere difficili problemi di organizzazione, quali il coordinamento programmatico degli interventi economici, lo snellimento delle procedure burocratiche, e la sovrapposizione delle competenze, l'indicizzazione automatica dei livelli di spesa, onde evitare inutili provvedimenti legislativi di variazione. Così partendo da questi criteri ispiratori di ordine generale, il discorso sulla Cassa per il Mezzogiorno non può limitarsi semplicisticamente al dilemma soppressione o continuazione dell'ente; occorre invece utilizzare gli strumenti già esistenti migliorandone semmai l'operatività.

Esprime inoltre preoccupazione per il proposto slittamento degli stanziamenti previsti per il Mezzogiorno dalla legge finanziaria (artt. 71 e 72), slittamento che si tradurrebbe in una perdita secca in termini di disponibilità finalizzate allo sviluppo del meridione, difficilmente recuperabili.

Il presidente Compagna sostiene che lo sviluppo del Mezzogiorno è in funzione di un tasso di accumulazione generale tale da consentire investimenti adeguati. Il tasso di accumulazione per poter registrare indici soddisfacenti deve però rispondere a due condizioni: contenimento della spesa corrente e del costo del lavoro. Partendo da queste considerazioni generali ed anche dalla constatazione che si è di fronte, negli ultimi tempi, ad una evoluzione, quasi rivoluzione, delle vocazioni industriali, che por-

ta gli investimenti ad indirizzarsi verso aree tradizionalmente depresse ma produttrici di materie prime, ritiene che occorre impostare una politica meridionalista in funzione della valorizzazione e sollecitazione della media e piccola imprenditorialità, che alla luce dei fatti, rappresenta l'unica promettente prospettiva di sviluppo del Meridione, in funzione alternativa a quella dei grossi concentramenti industriali. Per fare ciò occorre approntare un sistema articolato, ma snello, di promozione della piccola e media impresa, utilizzando anche gli strumenti già a disposizione — e più in generale garantendo la continuità della politica meridionalista, continuità che potrebbe venir meno da una mancata approvazione in Parlamento della legge finanziaria.

Solleva inoltre il problema dell'aggiornamento, nella continuità, della politica meridionalista, connesso all'esigenza di non accumulare ulteriori ritardi e di non procurare ulteriore confusione ai fini della tempestiva predisposizione della nuova legge per gli interventi straordinari che deve « fare staffetta » con quella che scade il 31 dicembre di quest'anno.

Problema di continuità è certamente quello di assicurare al Mezzogiorno il supporto di interventi complessi nel suo territorio a totale carico dello Stato e di cui sia responsabile una *authority* che risponda al Governo; e quindi problema di continuità è anche quello di non privarsi di uno strumento come la Cassa per il Mezzogiorno, ma di ricondurlo ai livelli di efficienza che poteva vantare una volta.

Oggi, la Cassa non funziona più come una volta e le Regioni non funzionano ancora come si vorrebbe.

I problemi di aggiornamento, si riconducono pregiudizialmente alla questione del come correggere la sopravvenuta flessione quantitativa degli impegni; del come tagliare i tempi della spesa rispetto ai tempi degli impegni; del come ripensare la concezione dei progetti speciali che spesso non sono speciali e a volte neanche progetti. Ritiene tuttavia che si debba fare attenzione alle formule e alle loro suggestioni: la soppressione della Cassa, potrebbe essere una auto

mutolazione del Mezzogiorno; la trasformazione della Cassa in « agenzia delle Regioni », sarebbe una soluzione riduttiva del problema della strumentazione per la politica di interventi straordinari; così come la trasformazione della Cassa in « banca dello sviluppo », sarebbe come prescindere da problemi infrastrutturali con riferimento all'acqua, all'energia, alle informazioni, che presentano oggi non minore importanza di quanta ne presentassero negli anni '50 altri problemi infrastrutturali che si sono risolti per merito della Cassa. Si tratta di articolare, la Cassa nella sua unità, su un triplice livello: quello della funzione di supporto progettuale delle Regioni; quello di braccio esecutivo dello Stato per i suoi interventi straordinari, aggiuntivi, complessi; quello di interlocutore tecnico dei responsabili comunitari della politica regionale.

Il deputato Grippo dopo aver sostenuto che la politica degli aiuti e dei sussidi, non è sufficiente se non è accompagnata da adeguati interventi programmati e articolati, osserva che l'intervento straordinario è stato sostitutivo e non aggiuntivo di quello ordinario ed ha prodotto un aggravamento, almeno nell'interno del Mezzogiorno, degli squilibri tra zone.

Riferendosi e riallacciandosi anche a quanto esposto nelle relazioni del Ministro sostiene che la critica da rivolgere, non solo al Ministro ed alla Cassa ma a tutta la politica nazionale per il Mezzogiorno (che viene decisa anche intorno ad altri tavoli: Partecipazioni statali, Marina mercantile, Industria, Agricoltura, Trasporti, Credito), riguarda non tanto gli ostacoli che ne hanno impedito l'efficacia, quanto i contenuti primi dell'impostazione concettuale, in base ai quali, si è privilegiato l'intervento infrastrutturale a quello produttivo, si sono preferite industrie di base ingombranti ed inquinanti a basso impiego di manodopera, ci si è piegati alle scelte di bilancia dei pagamenti dei grandi gruppi interessati ad importare prodotti agricoli e carne in cambio di beni di consumo, si è preferita una linea assistenziale a quella dello sviluppo, non si è favorita la crescita della media e piccola imprenditorialità, si è sacrificato il sistema

portuale ed i cantieri navali del Sud a favore di Genova, di Livorno, Trieste, Ancona, si è lasciato che sulla politica assistenziale crescessero i metodi di accaparramento degli appalti e di sfruttamento clientelare dei posti di lavoro, si è, in pratica favorito l'inurbamento indiscriminato su Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Pescara, Taranto, Reggio e Messina e Agrigento, Palermo e Cagliari, per non parlare della valle del Sacco, di quella del Sangro e di quella del Crati.

Questi sono i punti scottanti del fallimento della politica meridionalista sul quale si innesta il fallimento particolare della Cassa per il Mezzogiorno, strumento docile alle manovre clientelari ormai strutturalmente incapace di programmare alcunchè.

Tra la radicale proposta di abolire sia l'intervento straordinario che i suoi strumenti (CASMEZ, IASM, INSUD, FIME, ISVEIMER, FORMEZ), per riformare l'intervento ordinario come politica economica programmata dello Stato e la situazione attuale, esiste una possibilità intermedia nel senso di valorizzare il ruolo propositivo della Commissione Mezzogiorno e del Comitato delle regioni meridionali, delimitando i compiti della CASMEZ alle sole azioni di programma per stimolare e sostenere lo sviluppo delle attività produttive. Tecnicamente ciò può concretizzarsi attraverso un processo articolato purchè si preveda che il Governo predisponga un bilancio che indichi risorse, campi di applicazione e priorità, che le Regioni presentino i loro piani e bilanci triennali, che la CASMEZ sulla base di questi documenti formuli il proprio programma triennale limitatamente alle attività produttive (agricoltura, industria, turismo e commercio), che il programma CASMEZ approvato dalla Commissione parlamentare venga poi dato alle Regioni ed ai soggetti operatori, sotto forma di progetti annuali da attuare insieme alle somme erogate e che gli effetti del programma vengano controllati anno per anno.

Nel quadro di tale processo le Regioni dovrebbero realizzare tutto ciò che è a loro livello di competenza (e farlo realizzare per delega agli enti locali) mentre la CASMEZ dovrebbe operare a livello extraregionale

stabilendo i raccordi tra Regione e Regione nei campi che riguardano la programmazione in materia di risorse, difesa del suolo, sistema energetico, apparato produttivo, apparato distributivo. Occorre avvalersi inoltre delle capacità professionali locali, stabilendo un rapporto permanente con le facoltà universitarie del Mezzogiorno, decentrando gruppi attrezzati di tecnici e funzionari della Cassa nelle varie Regioni e formando dei gruppi di lavoro miste Cassa-Regioni alla periferia e al centro.

Salvo che in caso di calamità impreviste, non si dovrebbe ammettere l'intervento urgente o di emergenza, in quanto l'esperienza insegna che l'emergenza è stata fin troppo abusata per interventi particolari e per stravolgere programmi che non calzavano agli interessi contingenti di qualcuno. Oltretutto questa impostazione apre la questione sulle capacità di spesa delle Regioni e degli enti locali e costringe le Regioni a darsi un assetto adeguato, delegando le materie di gestione diretta, ristrutturando i propri uffici, servizi e personale e facendo le necessarie leggi, utili a mettere in moto il meccanismo democratico di pianificazione.

Il deputato Garzia tracciando un quadro ricognitivo su quanto è stato fatto nel Mezzogiorno, osserva che il bilancio non può essere considerato negativo, soprattutto se si tiene conto della situazione di partenza. In questa logica va vista la legge n. 183, i cui obiettivi (inserimento delle Regioni nella politica meridionalista, e programmazione degli interventi) sono stati sia pure parzialmente raggiunti. Certo occorrerà eliminare molti difetti di operatività degli strumenti così come si dovrà rivedere certe impostazioni di politica generale per eliminare disparità di trattamento con le Regioni settentrionali, disparità che per certi settori quali quello creditizio, appaiono quanto mai vistose. E in tale logica si dovranno anche impostare i discorsi sulla problematica della Cassa per il Mezzogiorno e della sua struttura operativa, tenendo conto che certi modelli gestionali del passato confrontati con le più recenti formule strutturali della CASMEZ, possono fornire utili indicazioni sul come far funzionare l'ente.

Il deputato Boggio, dopo aver contestato le critiche secondo le quali le Regioni hanno la maggiore responsabilità per i ritardi nell'attuazione dei programmi meridionalistici, non condivide l'impostazione del presidente Compagna secondo la quale sarebbe forse il minore dei mali riportare le formule gestionali della CASMEZ a modelli o a livelli di efficienza del passato. Occorre semmai allargare il discorso della programmazione per sagomare un utile punto di riferimento programmatico per tutti gli strumenti ed enti, interessati o coinvolti nello sviluppo

del Meridione anche al fine di evitare il ripetersi di negative esperienze quali quelle dei consorzi di bonifica. Auspica infine che la Commissione possa essere messa in condizione di dare un fattivo contributo in relazione ai rapporti CASMEZ-Regioni, e di potersi esprimere in ordine al programma 1980 della Cassa stessa.

Il presidente Compagna sentita la Commissione rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Argiroffi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

293-ter — « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

702 — « Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali »: *parere contrario*;

alla 11ª Commissione:

683 — « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e pervidenziali per le ostetriche », d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri e Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *questione negativa di competenza*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 15,30

1ª Commissione permanente

Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 10 e 16,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30 e 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 10,30

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 9 e 16,30

Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 10,30

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Mercoledì 27 febbraio 1980, ore 16